



*incontra*

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna · Gallarate  
2010, n. 2

# Incontro

Anno XXXII - n° 2 - Aprile 2010  
Periodico della *Comunità Parrocchiale*  
di Madonna in Campagna - Gallarate  
www.micgallarate.it



**Dir. Resp.** : don Carlo Manfredi  
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

**Stampa:** A.Ferrario Ind.Grafica  
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

*Il presente numero  
è stato chiuso il 22 Marzo 2010  
Ne sono state stampate 2.100 copie.  
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti  
nel territorio della parrocchia  
ed offerto a quanti sentono di amare  
MADONNA IN CAMPAGNA.*

## Indirizzi utili

don Carlo Manfredi, parroco  
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630  
doncarlo.manfredi@alice.it

Centro Parrocchiale Paolo VI  
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389  
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice  
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

## Orari SS. Messe:

sabato e prefestive: ore 18.00

festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

feriali: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,  
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)

giovedì: ore 15.00 S. Messa (Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore

17.00 (Cappella del Centro Parrocchiale)

ultimo martedì del mese: ore 18.30 in  
Santuario S. Messa per i defunti del  
mese

## Sommario

|  |            |
|--|------------|
| Settimana Santa  | pagg. 4-5  |
| Riti della<br>Settimana Santa                          | pagg. 6-9  |
| Catechesi familiare                                    | pagg.10-12 |
| Tutti per uno ...                                      | pagg. 13   |
| Prossimamente  | pagg.14-15 |
| Il solitario di<br>Sydney                              | pagg.16-17 |
| 50° ordinazione<br>sacerdotale di<br>don Remo Gerolami | pagg.18-19 |
| Testimoni<br>del Risorto                               | pagg.20-21 |
| Anagrafe parr.   | pagg.22-23 |



*Editoriale*

# Pasqua 2010

Gesù di Nazareth, il crocifisso è risorto!!!  
Questa è la fede dei cristiani, la nostra fede.  
Questa la nostra speranza, questo il nostro "destino".  
Questa è la Pasqua, anche questa:  
la Pasqua 2010, nonostante tutto e tutti ...  
Una morte, ma una morte sconfitta che diventa vita nuova ...  
Chi guarda la Pasqua vi trova tutta la sua vita:  
vi ritrova le lacrime, il grido di un abbandono,  
il dolore insopportabile della perdita di una persona cara ...  
E insieme vi ritrova una speranza talmente grande da essere indicibile.  
Chi guarda alla Pasqua vede un uomo appeso ad una croce,  
che i chiodi però non hanno potuto fermare.  
Sì, alla Pasqua è "appesa" la nostra vita.  
Dalla Pasqua ci si sente "Afferrati".  
Afferrati, come Gesù dalle mani del Padre.  
Mani che ci prendono quando più nessuna mano ci tiene  
Dio Padre, l'Abbà, è la nostra speranza cui ci affidiamo.  
E ... senza dubbio ... risorgeremo.  
Chi "inginocchia" il proprio cuore di fronte all'annuncio di Cristo Risorto,  
di fronte alla sua presenza nell'Eucaristia, nella Chiesa,  
chi si lascia spalancare il cuore dal canto dell'Alleluia e  
delle campane nella notte pasquale, incomincia a sperare,  
a vincere l'esperienza del male, del soffrire, della morte ...  
E anche se le lacrime, il dolore, perfino la morte non se ne vanno,  
non sono più uguali.  
Perché la Pasqua è un annuncio per qui ...  
Un annuncio capace di far "esplodere" il sepolcro del nostro cuore.  
La forza della Resurrezione deve agire al centro del nostro essere.  
al centro della nostra libertà, al centro della nostra vita,  
al centro delle nostre scelte.  
*Serafino di Sarov* (Monaco russo del XIX secolo) era solito salutare chi incontrava con queste parole: "**Mia gioia, Cristo è veramente risorto!**"  
Lui riusciva a trasferire nel quotidiano, nei rapporti personali,  
tutta l'energia pasquale.  
Anche a ciascuno di noi è chiesto così:  
vivere capaci di credere nella resurrezione,  
vivere a partire dalla resurrezione.  
Vivere capaci di amare come Gesù ci ha amati: fino in fondo.  
Vivere capaci di sperare in Dio, l'Abbà, sempre.  
E sarà Pasqua.  
E allora la nostra vita sarà un dolcissimo annuncio di primavera.  
E che sia così ... per tutti noi! Auguri di Buona Pasqua!

*don Carlo*

# La Settimana Autentica, Settimana Santa

## GIOVEDÌ SANTO: IL DONO DELL'EUCARISTIA

La Messa "*in Cena Domini*", che apre il Triduo, è il ricordo dell'**istituzione dell'Eucaristia**. Nel Cenacolo, Gesù con gli Apostoli celebra la Pasqua.

San Luca descrive i sentimenti con cui il Cuore di Cristo vivrà il dono di sé per noi: "*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi*" (22,14). Gesù ha atteso e voluto quel momento per donare agli Apostoli e alla Chiesa se stesso nel segno dell'Eucaristia.

In quella stessa situazione, secondo il vangelo di Giovanni, **Gesù laverà i piedi agli Apostoli** insegnando che la comunione con Lui la potranno vivere nel servizio gli uni degli altri.

L'insegnamento che è impartito il Giovedì santo è quello di render-



Ogni anno al tornare della Pasqua, siamo chiamati a immergerci nel mistero della morte e resurrezione di Gesù.

**Ma cosa significa per i credenti entrare nel mistero della Pasqua del Signore?**

Non è solo un entrare nel sepolcro vuoto, come hanno fatto gli Apostoli, ma è un entrare nel mistero di morte e di vita che il Signore Gesù ci chiama a ripercorrere con Lui. Pasqua non è solo la Domenica di resurrezione ma è il **Giovedì santo**, il **Venerdì santo**, il **Sabato santo**, la **Veglia e la Domenica di resurrezione**, chiamati appunto i giorni santi del **triduo pasquale**. La grande liturgia del Triduo, oltre a far memoria degli ultimi giorni di Gesù, si propone a noi ogni anno come scuola di vita.

ci consapevoli che la partecipazione ai divini misteri ci radica profondamente in Cristo fino al punto di dire con san Paolo: "*Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*".

E questo non solo nel cammino interiore di adesione personale, ma nella coscienza che l'Eucaristia ci immette nella comunione con gli altri fratelli nella fede e al servizio di tutti, potremo vivere nel servizio gli uni degli altri.

## VENERDÌ SANTO: VOLGERE LO SGUARDO

Nella liturgia di questo giorno si legge il profeta Isaia: "*Uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia*" (53,3). Il profeta ci invita a coprire la faccia e guardare da un'altra parte: è uno spettacolo che non merita, è troppa la sofferenza del Giusto, non si sopporta, non edifica, è uno spettacolo che è bene non vedere. Molti ai piedi della croce si sono coperti il volto, altri se ne sono andati ... Gesù dalla croce guarda il mondo e questa umanità che scappa confusa, che si copre la faccia, e affida tutti a Maria. Con lei siamo invitati a volgere lo sguardo solo dopo che Gesù ha pronunciato il "*tutto è compiuto*" ed il colpo di lancia ha suggellato questo compimento (cfr. Gv 19).

L'evangelista ci invita a togliere le mani dal volto e a volgere lo sguardo. Se prima ci portava confusione ed era bene non guardare, ora siamo chiamati a capire partendo proprio dal guardare Colui che hanno trafitto.

È proprio questa la chiave di lettura: volgere lo sguardo per capire e dopo vivere di conseguenza nella consapevolezza di essere avvolti nel mistero di amore, come scriveva san Paolo: "*Questa vita nella carne la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me*" (Gal 2,20).

Metterci alla scuola del Cuore

trafitto, volgere lo sguardo su di Lui, ci obbliga necessariamente ad un altro movimento: quello di volgere lo sguardo al mondo e all'umanità che ci circonda. Ci invita ad essere sale della terra e luce del mondo. Volgere lo sguardo, pertanto non è solo contemplare l'uomo della croce, ma passare continuamente dalla croce al mondo: è una continua danza degli occhi dal Signore Gesù ai fratelli. Con la lavanda dei piedi e il dono di se stesso Gesù ci chiama a guardarci intorno e servire.

### SABATO SANTO: L'ATTESA AMOROSA

Il Sabato santo è il giorno del grande silenzio. Gesù è nel sepolcro. Per gli ebrei era giorno di festa, la festa solenne di Pasqua. Per gli Apostoli e discepoli è stato un giorno vissuto nella paura e nello sgomento, giorno delle grandi domande: molti se ne sono andati.

Per le donne, che avevano visto dove era stato deposto, questo sabato è giorno di preparazione degli oli per ungere il corpo di Gesù. Il Sabato santo è il giorno del silenzio liturgico, non si celebra l'Eucaristia, tacciono persino



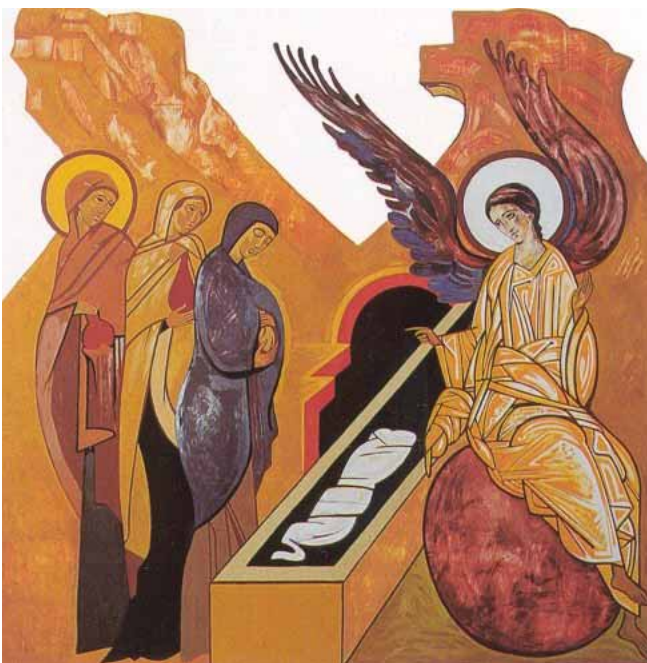
le campane; noi tutti desideriamo che passi in fretta perché non c'è nulla da fare, è un tempo "morto", di transizione.

Le donne che preparano gli oli ci dicono l'intensità e importanza di vivere bene questi momenti. Le donne non si lasciano vincere dalla paura, dallo sconforto, ma preparano gli oli, trasformano quel giorno "morto" in un momento dinamico dove lo sgomento e il timore non coinvolgono la loro vita al punto di soffocarla, di paralizzarla.

Queste donne ci insegnano come sia importante assumere la nostra ferialità, valorizzando tutte le occasioni e ci dicono che non

ci sono tempi "morti" per Dio. Anche i momenti di transizione sono "tempi forti" dove Dio si manifesta. Se guardiamo alla nostra vita, ci accorgiamo che la maggior parte di essa la viviamo non nella straordinarietà ma nella quotidianità.

È proprio lì che dobbiamo riscoprire i segni di speranza, associati alla fatica di tutti.



### LA DOMENICA DI RESURREZIONE

Il giorno dopo il sabato le donne vanno al sepolcro. Coraggiose e incuranti delle difficoltà, della pietra da rimuovere e della presenza dei soldati. Arrivate al sepolcro, l'angelo dirà loro: *"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"* (Lc 24,5-6). Il Vivente non è più nel freddo sepolcro che lo separava dal mondo, ma torna in mezzo alla sua gente. Entra a porte chiuse nel Cenacolo e dona la pace; si mostra alla Maddalena, consola le sue lacrime e la educa a una fede che va al di là del toccare e del vedere.

Il Risorto provoca in Tommaso la professione di fede; si affianca, non riconosciuto, ai discepoli di Emmaus: li ascolta, li esorta, li conforta, li anima e apre i loro occhi. Questo episodio, in particolare, ci dà la certezza che il Vivente cammina con noi e a noi spetta il compito di testimoniare per dire con la comunità cristiana: *"Il Signore è veramente risorto ed è vivo in mezzo a noi. Alleluia!"*.

L'itinerario pasquale non è solo una dimensione spirituale che anima il nostro cuore, ma ci richiama a vivere questo mistero nella quotidianità. Ogni giorno siamo chiamati a testimoniare il mistero del dono (Eucaristia), a riconoscere l'amore che Gesù ha per noi (volgere lo sguardo alla croce), a vivere la nostra vita come tempo di grazia per Dio (Sabato santo), nella gioia che il Signore è vivo in mezzo a noi. Solo così possiamo entrare nel mistero del giorno dopo il sabato.

**BUONA PASQUA DI  
RESURREZIONE!  
DALLA REDAZIONE  
DI INCONTRO**

# I riti della Settimana Santa

A LINGUAGLOSSA, CITTADINA DI 5.000 ANIME A CINQUECENTO METRI SUL LIVELLO DEL MARE SUL VERSANTE NORD EST DEL VULCANO ETNA

Da ragazzo aspettavo con ansia la fine della Quaresima e l'arrivo della Domenica delle Palme: iniziava la Settimana Santa, autentico periodo di fervore religioso, di passione e festa. Le tradizioni religiose vecchie di secoli erano, ancora negli anni cinquanta, vissute intensamente da tutta la popolazione, coinvolgevano anche i più giovani e gli anziani, che facevano di tutto per conservare e tramandare un autentico patrimonio storico culturale e religioso importante per l'intera comunità. Per noi ragazzi c'erano i vestiti nuovi, gli unici di tutto l'anno per la verità, e le scarpe fatte a mano dal ciabattino, dure e pesanti e che solo con l'uso diventavano morbide e comode.

Per i più grandicelli c'era il rito del passaggio dai pantaloni corti a quelli lunghi a segnalare pubblicamente che non si era più bambini. Le famiglie che potevano, compravano al figlio il primo vestito, per quelli che non potevano c'era sempre la possibilità di riciclare al minore il vestito usato e ormai troppo corto del fratello maggiore.

Le mamme e le nonne preparavano per tempo "a *cuddura cu l'ovu*", dolci fatti con la pasta del pane addolcita con il miele, modellati come delle lune piene su cui si incollavano con lo zucchero fuso uova sode con il gu-

La tradizione popolare della Settimana Santa è ricchissima di canti, poemi, raffigurazioni e rievocazioni sceniche della Passione di Gesù, che spesso affondano le loro radici fin dai primi secoli del Cristianesimo.

Le vicende umane e divine di Cristo, rievocate nella Settimana Santa, hanno ispirato l'opera non solo di numerosi scrittori e poeti, di ogni parte del mondo, ma anche di musicisti, pittori, scultori, architetti, artisti in genere.

In Italia sono numerosissime e spesso particolarmente suggestive le rappresentazioni della Settimana Santa, diffuse praticamente in ogni regione, nelle quali si mescolano gli elementi più strettamente religiosi a componenti in varia misura folkloristiche.

Ecco alcune testimonianze ...

scio colorato. Noi ragazzi facevamo il giro dei parenti e in ogni casa ricevevamo in regalo una *cuddura*. La grandezza della luna e il numero delle uova incollate sopra dava la misura dell'importanza della persona cui era destinato il dolce. Le fidanzate regalavano ai futuri sposi dolci con sopra più di venti uova.

Il rito religioso più coinvolgente e ricco di significati era la Processione del Cristo Morto per le vie del paese. Iniziava subito dopo mezzogiorno con un suono di

mortorio di tutte le campane. Le persone che potevano si vestivano di scuro e si portavano quasi fuori dal paese, verso il monte, alla chiesa del Carmine. Io ricordo questa chiesa con le porte sempre chiuse, tranne durante la Settimana Santa.

Dopo un lungo rosario e una cantilena lamentosa iniziava la processione preceduta da un triste suono di tamburi. Disposti su due file seguivano le varie confraternite con i loro stendardi.

Impressionanti gli incappucciati nei loro sai bianchi e i lunghi cappucci a punta. Portavano un bastone dalla punta ferrata che battevano ritmicamente sulle pietre delle vie. Il loro rumore avvisava che la processione si avvicinava. Seguiva il feretro con il Cristo Morto, un grande sarcofago di legno nero e vetri molati. All'interno una statua del Cristo adagiato su un bianco lenzuolo, coronato di spine e con le ferite sanguinanti. Era seguito da tutto il clero e dai chierichetti che pregavano a voce bassa. Subito dopo seguiva la Vara (un altare portato in processione) con la Madre delle sette spade, chiamata così perchè aveva il petto trafitto da sette spade di ferro a significare i sette dolori per la morte del figlio. Veniva portata in alto seguita da molte donne vestite di nero e il capo coperto da lunghi scialli con le frange che cantavano con voce roca e tagliente i lamenti e i pianti. La processione durava molte ore e percorreva quasi tutte le strade del paese. Noi

bambini partecipavamo con sorpresa e con sgomento e, seppure non comprendevamo appieno i significati del rito sacro, vivevamo coralmemente il dolore e la richiesta di perdono per i peccati che veniva fatta con canti lamentosi e battendoci il petto.

Chiudeva la processione un gruppo di ragazzi grandi che suonavano ritmicamente un antico strumento musicale, una larga e corta tavola con una impugnatura a maniglia. Finito il giro la processione rientrava al Carmine. Le porte della chiesa restavano aperte anche di notte e la gente vi andava a pregare e a raccontare al Signore le proprie angustie. Con la fine della processione venivano legate le campane, non si sentiva più nessuno cantare e neppure il suono delle radio. Secondo me anche la gente parlava a voce più bassa.

Il sabato era tutta un'attesa. La gente era presa da molte cose, le mamme e le nonne soprattutto a preparare il pranzo di Pasqua anche per i molti parenti che venivano in visita.

La Messa di Resurrezione allora si celebrava la domenica mattina, alle undici. In quasi tutte le chiese, dietro l'altare maggiore c'era un meccanismo manovrato a mano che al momento del Gloria e in mezzo a nuvole d'incenso innalzava sull'Altare, ben visibile, un Cristo in Gloria con in mano uno stendardo e un bianco agnello accovacciato ai suoi piedi. E proprio un agnello simile, di pasta reale (mandorle e zucchero) bianco come la neve, era l'immane dolce che abbelliva ogni tavola. Così bello, autentica scultura, che quasi dispiaceva tagliarlo a pezzi. Ma si sa: i dolci sono fatti per essere mangiati!

*Vincenzo Barletta*



PASQUA A **MINORI**, COSTA D'AMALFI

Le celebrazioni religiose che si svolgono durante il periodo pasquale sono uguali a quelle di tutte le altre realtà d'Italia; quello che rende speciale la Pasqua Minorese è ciò che avviene per le vie del paese nei giorni di Giovedì e Venerdì Santo.

La sera del giovedì fino a tarda notte ed il venerdì mattina prima dell'alba per le strade del paese, toccando le chiesette di tutte le frazioni, si snoda una processione di "Battenti" (flagellanti in tunica bianca col capo coperto da un cappuccio di lino bianco) che accompagnano Gesù che porta in spalla una pesante croce di legno, cantando brani particolari della tradizione popolare ad ogni stazione di fermata e canti di preghiera all'interno delle chiese che ripercorrono il Calvario di Cristo Gesù.

La sera del Venerdì Santo, sia i Battenti che tutta la popolazione seguono la bara con Gesù morto in silenzio, rotto di tanto in tanto da un canto lamentoso accompagnato dalla banda musicale, che viene portata per le vie del paese in uno scenario surreale e affascinante; vengono spente tutte le

luci dell'illuminazione comunale e si cammina alla luce delle candele tra case e palazzi che hanno sui davanzali e sui balconi file di lumini accesi.

È uno spettacolo che coinvolge tutta la popolazione minorese, ma anche tanti altri forestieri che sono sempre presenti in un paese a vocazione turistica.

Una rappresentazione parziale dei soli "battenti" è stata inscenata in piazza san Pietro, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, alcuni anni fa.

*Raffaele Apicella*



## SETTIMANA SANTA A **CASTELLAMARE DI STABIA** (NA)

Il giovedì Santo dignitosamente si faceva "lo struscio". La Messa della lavanda dei piedi iniziava nel primo pomeriggio e terminava con l'allestimento dell'Altare della Reposizione (Sepolcro). Iniziava, quindi, già al crepuscolo, la visita e l'adorazione dei Sepolcri nelle varie chiese dove le immagini dei santi erano ricoperte da un panno nero. La visita alle chiese, rigorosamente in numero dispari, era lo "struscio". Si chiamava così per il fruscio continuo che si sentiva nelle strade, perché la folla che si accalava intorno ai sepolcri, costringeva a camminare a piccoli passi, a "strusciare" i piedi. Questa pia occasione era anche una piccola sfilata per ragazzi e signorine nei loro vestiti nuovi.

*Anna Giamundo*

## SETTIMANA SANTA A **CAMPOBASSO**

Al Venerdì Santo si celebra l'avvenimento religioso che i campobassani sentono più emotivamente: la processione del Cristo morto e della Madonna Addolorata. Il lungo e mesto corteo che, nel pomeriggio, si muove dalla chiesa di santa Maria della Croce comincia a snodarsi dapprima nel centro storico e, successivamente, nella parte moderna della città. La sua particolare caratteristica è di avere, all'interno, un coro di circa settecento persone il quale, durante il percorso, intona più volte lo struggente canto "*Teco vorrei o Signore*", composizione di inizio Novecento del maestro campobassano Michele De Nigris su versi di Pietro Metastasio. La processione dei tempi nostri, con rito ormai consolidato, percorre il centro cittadino e dopo essersi soffermata davanti ai luoghi ove la sofferenza è maggior-

mente presente, come le carceri, fa ritorno alle ore 20 nella chiesa da dove era partita in un ambiente diventato altamente suggestivo grazie alle soffuse luci del centro antico. La scelta dell'orario pomeridiano non è casuale ma vuole ricordare il momento in cui avvenne la Passione di Gesù Cristo.

*Mario Grosso*

## SETTIMANA SANTA NEL **SALVADOR**

La sera del Giovedì Santo si sente per le strade rumore di catene che ricordano Gesù incatenato; alle 22 inizia la processione chiamata del Silenzio dove non si canta e partecipano solo gli uomini. Portano Gesù vestito di bianco, con gli occhi bendati e le mani legate.

Al Venerdì Santo non si lavorava, chiudevano tutto. Alle 12 la processione della Vergine Maria e di Veronica che incontra Giovanni, rievocando la Passione, poi Gesù viene posto in un'urna di vetro. Alle 17 la processione del Santo che portano alla sepoltura. Il Venerdì Santo per le strade alcune famiglie con della segatura colorata, fanno tappeti con immagini di Maria e alcuni Santi, le donne sono vestite di viola, in processione si fermano davanti alle immagini, come al passaggio di Gesù che benedice le loro abitazioni.

Sempre al venerdì mettono pezzetti di cotone che viene profumato con l'olio benedetto e poi ognuno ne porta a casa.

Il Sabato mattina, chiamato sabato di Gloria, si svolge la processione con Maria e Veronica, vestite di nero, quest'ultima con in mano il telo che riproduce il volto di Gesù.

Domenica alle 6 di mattina, suonano le campane e l'angelo annuncia che Gesù è risorto.

*Fam. James*

Nel mio paese, El Salvador in America Centrale, la Settimana Santa è festa nazionale e non si lavora. La popolazione può quindi partecipare con grande entusiasmo alle diverse celebrazioni religiose (numerose processioni) che coinvolgono tutta la città.

La sera del giovedì santo, al termine della Santa Messa, accanto all'ingresso della Chiesa, viene costruita una "cella" che ricorda il carcere dov'era imprigionato Gesù; Gesù legato e bendato, è rappresentato da una grande statua, accanto ci sono delle pesanti catene che un uomo fa cadere a terra provocando un forte rumore che simbolicamente rappresenta la flagellazione di Gesù.

All'interno della Chiesa le donne e i bambini si fermano in adorazione di Gesù Eucaristia deposto nel sepolcro, per tutta la notte per una veglia di preghiera, con canti caratteristici.

Gli uomini nel frattempo si preparano per portare Gesù in una processione chiamata "del silenzio", che percorre tutte le vie della città sino al mattino, pregando il santo Rosario e cantando inni di dolore. Gli uomini che si alternano per portare Gesù si prenotano con largo anticipo presso il Parroco perché è un grande onore fare questo servizio.

Alcuni uomini lungo il cammino fanno rumore con "*matraque*" (raganelle) strumenti di legno e ferro che rappresentano il clamore della gente che seguiva Gesù arrestato.

Al Venerdì Santo viene fatta una Via Crucis a mezzogiorno (in marzo il clima è già piuttosto caldo con 38°C) che percorre le vie principali della città.

Terminata la processione Gesù viene deposto in un'urna di vetro per essere poi portato per le vie della città in Processione per tutta la notte. Lungo il percorso la gente fa a gara per tappezzare la strada con i tappeti più belli, con



fiori, segatura colorata.

Al sabato santo la veglia inizia a mezzanotte, viene preparato un grande falò sul piazzale della Chiesa che rappresenta la Luce di Gesù Risorto. Segue la Santa Messa di Resurrezione. Le celebrazioni si protraggono per tutta la notte. Al mattino il parroco poi offre la colazione a tutti i partecipanti ed è un grande momento di festa per Gesù Risorto!

*Betty*

SETTIMANA SANTA A  
**S. COSTANTINO DI BRIATICO** (VIBO  
VALENZA)

Nell'attesa del Giovedì Santo, le famiglie preparavano piantine che avevano precedentemente seminato di ceci, grano, granturco e con quelle si allestiva il Sepolcro. La messa del Giovedì Santo della sera, era più intensa, veniva un Sacerdote apposta per parlare della Passione, poi tutta la notte era un'adorazione continua a gruppi, così anche la notte del Venerdì Santo. Il venerdì alle 15 al suono delle campane tutti lasciavano il lavoro (chi era nei campi o le donne a casa); ci si riuniva in Chiesa e si partiva per la processione della Via Crucis girando tutto il paese. Alcune ragazze erano vestite di scuro e con una corona di spine

in testa, stavano a fianco della bara di Gesù, in processione vicino a loro una Congregazione di uomini vestiti di bianco con un cero acceso, arrivavano in un punto chiamato Calvario con tre grotte, poi tornavano in chiesa. Alla messa del sabato, per l'occasione si portava una statua di Gesù Risorto che veniva coperta da un lenzuolo e scoperta alle parole "Gesù è risorto" mentre due statue di Angeli che avevano un cestino in mano, al tiro di una cordicella, rovesciavano petali di fiori.

Dopo la messa di Pasqua, il Sacerdote iniziava a benedire tutte le case.

*Silvana*

SETTIMANA SANTA IN **CADORE**,  
PROVINCIA DI BELLUNO

I primi tre giorni della settimana santa erano dedicati alle Sante Quarantore. Tutti gli abitanti del paese si impegnavano ad osservare turni di preghiera e adorazione davanti a Gesù Eucaristia, solennemente esposto. Anche i bambini e i ragazzi partecipavano, contenti perché gli insegnanti, a tale scopo, concedevano loro il permesso di assentarsi per qualche ora dalle lezioni. Poi il triduo pasquale seguiva riti molto simili ai nostri attuali. Solo si differenziava "la processione

col Cristo", che si svolgeva la sera del venerdì santo, ma non era la Via Crucis con le stazioni come la celebriamo noi. Ogni anno si offriva di darle inizio un uomo che, scalzo e indossando tunica e corona di spine e reggendo una croce, percorreva le vie del paese (all'epoca sterrate, circa cinquant'anni fa), in segno di penitenza. Dietro a lui tutti i paesani, per l'appunto, in processione.

*Vanna*

SETTIMANA SANTA A **EBOLI** (SA)

Alle 19 del Venerdì Santo parte dalla chiesa madre una solenne e commovente processione con Gesù nella bara, adagiato su un lenzuolo di lino con pregiati ricami neri, seguito dalla Madonna vestita di nero con una spada che le trafigge il cuore.

Contornano la bara i bambini vestiti da angioletti a lutto, con in mano pinze e tenaglie che sarebbero servite per estrarre i chiodi dalle mani e dai piedi di Gesù crocifisso.

Questa suggestiva processione richiama molte persone dai paesi vicini e anche tanti ebolitani residenti altrove.

*Rita Gallotta*



*Processione in  
Salvador*



*Rito della lavanda dei  
piedi in Calabria*

# Catechesi familiare

## un cammino che si consolida

Lo scopo della *catechesi familiare* è di riuscire a coinvolgere tutta la famiglia nel cammino di educazione alla fede dei figli, affidando ai genitori il compito di spiegare e introdurre gli argomenti di fede, richiamando valori come la coerenza, la sincerità, la verità, la disponibilità, l'ascolto.

Le catechiste, poi, nello spazio a loro disposizione (incontro di un'ora alla settimana) propongono attività di gruppo complementari al tema catechistico del mese.

Se avete avuto occasione di venire in oratorio di pomeriggio durante la settimana, avrete senz'altro notato il gruppo di bambini e ragazzi che frequentano il loro "corso" e tutto potrebbe sembrare uguale a quanto accadeva qualche anno fa.

In realtà ci sono alcune giornate in cui potreste imbattervi anche in gruppi di genitori che si avviano nelle aule per fare ... catechismo! Viene, infatti, loro spiegato il tema, si condividono i contenuti, le perplessità, i dubbi, le difficoltà e poi via! Ognuno nelle proprie case, in famiglia, nel tentativo di vivere un'esperienza ed un rapporto nella fede con i propri figli.

Quest'anno nel gruppo numeroso di bambini di seconda e terza elementare è subentrata una novità. L'incontro con i genitori non è tenuto dalle suore o dal sacerdote ma da altri genitori che animano e condividono questo cammino.

Forse non tutti sanno che nella nostra parrocchia, da qualche anno, è iniziato un *nuovo cammino di catechesi*.

È un percorso iniziato tre anni fa e prevede che tutta la famiglia sia coinvolta nel cammino di fede dei propri figli; da qui il nome "catechesi familiare".



È un'esperienza davvero bella, impegnativa, ma bella e vorrei parlarvene un po'.

Seguo questo percorso come "catechista" dei genitori. Siamo in dieci e ci ritroviamo più volte per prepararci sull'argomento da affrontare. Siamo suddivisi in quattro gruppi e ognuno incontra nell'orario previsto i genitori. È questo il momento più difficile, ma

anche il più ricco. Difficile perché sei lì come catechista, ma a tua volta sei un genitore che cerca come gli altri di vivere al meglio il suo compito educativo. Spieghi l'argomento e stimoli la discussione ma non ti senti superiore agli altri perché sperimenti anche tu i fallimenti, le difficoltà con i tuoi figli. Bellissimo invece è la condivisione, il mettersi in gioco e capire che siamo in cammino insieme.

Dopo il battesimo, il primo sacramento da vivere è quello della Riconciliazione. Nel percorso che stiamo vivendo, i bambini (e le famiglie) si avvicinano a questo appuntamento attraverso la scoperta e l'approfondimento delle parabole del Vangelo. Temi come la misericordia, l'amore, il dono, il perdono, il giudizio vengono proposti attraverso la Parola di Dio e alcuni impegni da vivere in famiglia. È commovente sapere che alcune famiglie hanno ripreso ad andare a messa o si stanno riavvicinando ai Sacramenti. Se, del resto, vivi questo cammino con coerenza, non puoi non metterti in discussione!

Chissà, forse anche alcuni genitori rivivranno la loro "prima" confessione insieme ai loro figli ...

*Ecco alcune loro testimonianze.*

La mia esperienza di catechesi familiare è iniziata 3 anni fa.

I miei figli hanno 18 mesi di differenza e quando per il maggiore è arrivato il momento di iniziare la catechesi e ci hanno spiegato

che la nostra parrocchia proponeva un percorso da fare insieme, genitori e figli, ho chiesto di poter inserire nello stesso gruppo anche la sorellina più piccola (che frequentava l'ultimo anno di scuola dell'infanzia). Quando mi sono sposata ho preso l'impegno di educare i figli cristianamente e ho sempre cercato di mantenere questa promessa fatta all'altare, leggendo con loro la Bibbia dei bambini, guardando con loro cartoni che raccontano episodi della Bibbia e la vita di Gesù, cercando di far loro capire perché per me è così importante la Messa della domenica. Il fatto che venga chiesto a noi genitori di lasciarci coinvolgere nel percorso di iniziazione cristiana dei nostri figli è un modo per aiutarci ad adempiere a quella promessa. Non è sempre facile e tante volte, quando suor Vilma dice *"siete voi genitori che li avete sempre sotto gli occhi"* mi viene da dire *"...Magari!!"*, perché in realtà tutto quel tempo si riduce a qualche manciata di minuti (una volta fatte tutte le cose che dobbiamo fare, noi e loro). Ho scoperto che il momento migliore

per passare i messaggi della catechesi è in macchina, mentre andiamo a casa della nonna, o dal dentista, perché sono seduti, non hanno distrazioni e si annoiano. Mi basta una domanda su cosa sanno già dell'argomento di cui vorrei parlare per iniziare: in genere lascio che siano loro a raccontarmi quello che ricordano, riempiendo le eventuali omissioni, correggendo dov'è necessario e alla fine chiedendo se hanno capito quale vuole essere l'insegnamento e cerco di approfondirlo. Spesso la sera, quando sarebbe ora di dormire, la luce è già spenta, arrivano le domande *"Ma perché Gesù ha fatto questo?"*, *"Ma perché Dio ci dice così?"*, *"Ma a Messa ci devo proprio venire?"*. Non sempre è facile rispondere, a volte mi capita di cercare di rinviare la risposta, e poi mi rendo conto di aver perso un'occasione importante. Vorrei ringraziare tutti i genitori che si rendono disponibili per preparare gli altri alla catechesi, perché la condivisione fra genitori ci aiuta a vivere la nostra fede con uno stile diverso.

\*\*\*

La catechesi familiare credo sia un momento importantissimo che dà la possibilità ai genitori di seguire da vicino il cammino dei propri figli sulla via della fede, cammino che inizia ad essere personale e che porterà i bambini al primo vero incontro con Cristo attraverso l'Eucaristia. È anche uno strumento per noi adulti di ridare vita al proprio rapporto con Dio, per rinsaldarlo o ricostruirlo e questa è una grande opportunità, oltre che a livello personale, per tutta la famiglia. Durante l'ultimo incontro di gruppo delle Giovani Famiglie è stato toccato questo argomento e don Carlo diceva che sicuramente questi incontri gettano un buon seme che prima o poi darà i suoi frutti, ed io sono sicura di questo. Sono rimasta inoltre piacevolmente sorpresa della buona partecipazione agli incontri e questo, penso sia già un buon segno.

Riguardo alla prima confessione devo essere sincera! non sono preparata. Non riesco ancora ad immaginare il mio "piccolo bambino" alle prese con l'esame di coscienza ed il successivo dialogo con il sacerdote!

\*\*\*



Il cammino che vede impegnati noi genitori ed i nostri figli di seconda e terza elementare, in preparazione alla Prima Confessione, ci ha portato a riflettere su alcune parabole di Gesù.

Abbiamo "scoperto" che Gesù per dare il suo messaggio alla gente si è servito di immagini semplici ma molto concrete, prese dalla vita quotidiana. Ed è proprio quello che anche noi genitori siamo chiamati a fare con la catechesi familiare.

Anch'io sto facendo la doppia esperienza, la catechesi ai miei figli e gli incontri con i genitori in veste di collaboratrice di suor Vilma: confesso che all'inizio ero un po' timorosa ma, a rodaggio quasi concluso, devo dire che l'esper-

rienza si è rivelata sicuramente positiva, innanzitutto per noi collaboratori. È vero, sono richiesti maggiore impegno e disponibilità a mettersi in gioco in prima persona: ogni incontro con i genitori è frutto di altri tre o quattro incontri formativi con suor Vilma. Questo sforzo è però ampiamente ripagato perché ogni volta ne usciamo arricchiti, sia dal punto di vista umano che spirituale e anche relazionale.

La grande maggioranza dei genitori ha salutato con favore la novità. Aldilà dei ruoli però, credo che la cosa più bella sia quella di aver acquisito, da parte di noi genitori, la consapevolezza che il cammino intrapreso con e per i nostri figli non solo è importante e possibile ma è anche molto arricchente. Se non verrà meno questa voglia che c'è di "essere della partita", in futuro saremo in grado di cogliere bei frutti. Anzi, qualcuno comincia già ad assaggiarne ... e siamo solo all'inizio! Chiediamo allo Spirito Santo di non smettere di donare sapienza e belle intuizioni ai nostri suor Vilma e don Carlo. A loro un grazie grande per l'impegno, la pazienza e la disponibilità che sempre ci dimostrano.

\*\*\*

Quando, l'ottobre scorso, mi hanno detto che anche i genitori avrebbero iniziato la catechesi ... sono rimasta un po' perplessa! Chissà che cosa sarà mai?!? ho pensato.

In realtà è stata una piacevole sorpresa!

Le parabole evangeliche, bene o male, le conosciamo tutti, ma confrontarsi sul significato che ognuna di queste ha per noi e per la nostra vita è stata una vera ricchezza per l'anima.

L'esperienza condivisa con gli altri genitori mi ha sicuramente aiutato a trovare un modo nuovo per parlare di Gesù in famiglia.

*a cura di Cristina  
e Federica*

## PER METTERCI IN DISCUSSIONE

### CATECHESI FAMILIARE E ... MESSA DOMENICALE

La mamma insiste, fin da quando era bambino, che Davide si lavi i denti. E Davide si è convinto che è una cosa buona lavarsi i denti. Il papà insiste, fin da quando gli ha regalato la bicicletta, che Davide stia attento quando va per le strade. Anche Davide si è esibito in qualche bravata per farsi notare, ma si è convinto che è una cosa buona essere prudenti.

La mamma e il papà insistono, fin da quando ha iniziato la scuola, che Davide si presenti sempre ben preparato: finiti i compiti e studiate le lezioni. Anche Davide ha avuto momenti di malavoglia, ma con il tempo si è convinto che è una cosa buona essere diligenti.

Papà e mamma hanno accompagnato qualche volta Davide alla Messa, per qualche occasione particolare. E Davide si è convinto che la Messa domenicale è una cosa buona per qualche occasione particolare.

Don Piero confida ai genitori: «Davide è un bravo ragazzo. Ma la domenica ha sempre qualche cosa da fare: non dà la giusta importanza alla Messa». I genitori cercano di scusarlo: «Sa, è un ragazzo...».

Don Piero è saggio: «Qualche volta si pensa che la fede sia come un fiore finto. Invece è un fiore fresco. Se non lo si inaffia ogni giorno, secca e muore».

Il buon don Maurizio era persuaso di poter condurre i ragazzi a capire il significato dell'espressione «di precetto». Con molti esempi e insistenza sollecitava una risposta.

«Non vuol dire una cosa che devi fare per forza: è una cosa bella, che rende bella tutta la giornata. Sì, è un impegno che ti sei preso, però non lo fai per un dovere, ma perché ti piace, ti fa contento. È qualche cosa che fai la domenica, ma poi continui a pensarci durante tutta la settimana. In certi momenti ti viene spontaneo parlarne con gli amici. In fondo un segno che stai diventando grande è che non c'è bisogno della mamma per ricordartelo: sei tu che ci tieni. Sei convinto della sua importanza e perciò ti prepari e fai di tutto per arrivare in orario. Se il papà si mette a chiacchierare con la mamma, sei tu che lo solleciti: "Dai, papà, vai a prendere la macchina: non vorrai che arrivi dopo che è già cominciata!". Se non ci fosse, la tua domenica sarebbe più povera e vuota».

Don Maurizio aveva messo tutto il suo impegno. Ma gli venne da dubitare della sopravvivenza del cristianesimo in Occidente, quando Davide, uno dei più svegli tra i ragazzi, si illuminò: «Ah, ho capito. È la partita di calcio della mia squadra!».

(tratto dalla rubrica CON IL DOVUTO RISPETTO,  
curata da Mons. Delpini e pubblicata  
la domenica su Avvenire)

... è la partita di calcio della mia squadra! L'esempio portato da Davide è paradossalmente calzante!

E allora ... se porti tuo figlio AGLI ALLENAMENTI (catechesi) come gli spieghi che salterà ... LA PARTITA ALLA DOMENICA?

# Tutti per uno, uno per tutti!

Chi non ricorda Il giorno della sua Prima Comunione?

Tutta la famiglia in festa, riunita, elegante, sorridente attorno al festeggiato felice, ma forse un po' frastornato ...

Da sempre questo giorno è considerato "speciale" e vissuto come tale. E a ragione.

Anche oggi, nel modernissimo terzo millennio si sottolinea questo giorno con riunioni di famiglia (arrivano nonni e zii magari da lontano), pranzi, regali, festa ..... proprio perché è un giorno tanto importante.

Perché è considerato così importante, anche da chi magari non va sempre sempre in chiesa e non ha una fede di acciaio nella Santa Eucarestia?

È importante perché finalmente, dopo che si sono preparati a lungo, i nostri bambini incontrano per la prima volta Gesù nell'Ostia Consacrata. E ognuno di noi adulti ha la certezza (consapevole, perché alimentata dalla vita di fede, o istintiva perché insita nel

profondo di ogni cuore) di quanto sia grande questo *Incontro*.

La Comunità parrocchiale partecipa con gioia alla festa della Prima Comunione e collabora con le famiglie interessate perché i bambini siano preparati in modo adeguato per questo passo così importante ma non così facile da comprendere.

La novità, rispetto a qualche anno fa, è che tutta la famiglia si prepara insieme al bambino.

Con la catechesi familiare anche i genitori e, inevitabilmente i fratelli e le sorelle, sono coinvolti nella preparazione, o meglio sono gli stessi genitori che preparano i loro bambini nella comprensione del Sacramento che riceveranno.

In questo modo la trasmissione della fede avviene naturalmente, senza sembrare "una lezione", staccata dalla vita quotidiana, ma passa ai bambini naturalmente in ogni istante della giornata con l'esempio dei genitori, osservando il loro comportamento e ascol-

tando le loro parole. Attenzione genitori, anche i vostri discorsi: quando vostro figlio sembra distratto o impegnato in altre cose, in realtà vi ascolta.

Questo modo "familiare" di preparazione alla prima Santa Comunione fa bene a tutti e aiuta tutta la famiglia a crescere nella fede e anche nella condivisione delle cose vissute, da non dare mai così scontata nella vita di famiglia.

Così la Festa per la prima Santa Comunione di uno, sarà la festa di tutti!

*Alessandra*

**CELEBRAZIONE DELLE MESSE DI  
PRIMA COMUNIONE**

**DOMENICA 9 MAGGIO ORE 11**

**DOMENICA 16 MAGGIO ORE 11**



# Prossimamente



Le prime belle giornate di primavera (sperando inizi davvero!) invitano a stare di più all'aperto e tutto invoglia a fare e a rinnovare sia in casa che in giardino, tutto ci sembra più bello. E allora perché non approfittare per un rinnovamento anche spirituale? siamo nel periodo più adatto dell'anno: **la Settimana Santa**, tra pochi giorni sarà Pasqua e allora spalanchiamo il nostro cuore a Gesù.

Le proposte per vivere bene la Settimana Santa sono tante e allora eccovele, incominciando dai ragazzi:

**Sabato 27 marzo** è la volta dei ragazzi di 3<sup>a</sup> media che si sono ritrovati in oratorio per le Confessioni, il ritiro e la cena povera. Altro momento di ritiro il **30 marzo**, seguito da una "cena povera" per i ragazzi di 1a e 2a media, il **31** per quelli di 4a e 5a elementare; sempre il 31, ma all'oratorio di Arnate, si troveranno per le confessioni e per una cena povera gli adolescenti.

In questa settimana vi saranno delle occasioni straordinarie per potersi accostare al Sacramento della Riconciliazione: il **30** in Basilica ed il **31** ad Arnate, alle ore 21.

Il **1° aprile**, Giovedì Santo, alle ore 14 ci sarà il ritiro per i bambini di 2a e 3a elementare che poi parteciperanno alle ore 16, con tutti i ragazzi e gli adulti, alla S.Messa in cui si commemorerà la "lavanda dei piedi" che Gesù fece agli apostoli.

Alla sera, alle 21, la S.Messa "in



Coena Domini" segnerà l'inizio del **Triduo Pasquale**.

Il **Venerdì Santo** prevede due momenti comunitari molto importanti, alle ore 15 la commemorazione della morte di Gesù ed alla sera una solenne Via Crucis che, partendo per la nostra parrocchia dal santuario e per quella di Arnate dalla chiesa dell'oratorio, vedrà come al solito i fedeli riunirsi per il momento conclusivo alla statua di Padre Pio.

Durante le giornate di venerdì e sabato sarà possibile confessarsi e fermarsi in Chiesa per momenti di preghiera e adorazione personale. **Sabato mattina**, per i ragazzi che lo vorranno, il "giro dei sepolcri", tempo permettendo in bicicletta: è questa un'antica tradizione popolare, visitare i sepolcri di 7 chiese per parteci-

pare al sacrificio di Gesù con preghiere, canti ed adorazione del crocifisso.

Alle ore 21 del Sabato Santo, **Veglia di Pasqua e Messa di Resurrezione**, mentre la domenica di Pasqua le S. Messe seguiranno il consueto orario domenicale. Come già per Natale, anche in occasione della S.Pasqua Exodus offrirà a tutte le persone sole o indigenti **un pranzo** presso il nostro oratorio. E' possibile parteciparvi, oltre che come ospiti, anche per offrire il proprio servizio (*avete letto l'articolo sul numero uno di Incontro?*)

Il giorno di **S. Angelo** partenza dei 14enni per Roma per un appuntamento importante: la **PROFESSIONE DI FEDE**. Si tratteranno fino al 7 aprile, quando al mattino parteciperanno all'udienza del mercoledì del S.Padre.

Se il tempo lo permetterà per il **giorno di pasquetta** gli amici del GEMIC propongono una giornata in amicizia e allegria con un pic nic, con la possibilità di fare la griglia; se l'idea vi stuzzica occhio a volantini e locandine che ci daranno indicazioni precise.

Il **22 aprile**, ultimo incontro per i giovani presso la parrocchia di Sciarè per la "Scuola della Parola": dopo questa bella esperienza l'appuntamento è per il prossimo autunno.

Il **30 aprile e 1 maggio** i ragazzi del gruppo missionario andranno in pellegrinaggio al Sacro Monte fermandosi per il pernottamento presso le suore a S. Am-

brogio dove trascorreranno due giorni di condivisione gioiosa. Sempre il Sacro Monte di Varese sarà, l'**8 maggio**, meta del pellegrinaggio dei 14enni della diocesi che dopo la Professione di Fede a Roma si ritroveranno con il Cardinale Tettamanzi per un pomeriggio di condivisione nella preghiera.

Il  **mese di maggio**, dedicato alla Madonna a cui possiamo dimostrare tutto il nostro amore e la nostra devozione attraverso la recita del rosario durante la settimana alle 18 o alla sera, partecipando alla S. Messa del mercoledì sera in santuario, o prendendo parte al giovedì sera al rosario recitato nei cortili (*chi volesse ospitare questa bella tradizione ne parli con don Carlo*). Altre iniziative sono in preparazione perciò vi rimando agli avvisi domenicali che vi informeranno per tempo.

Il **9 e il 16 maggio** un gruppo di 27 bambini di 4a e 5a elementare che si sono preparati attraverso la catechesi familiare si accosteranno **per la prima volta al sacramento dell'Eucarestia**; sarà un momento particolarmente importante per loro durante la S.Messa delle ore 11.

**Prima Confessione** per alcuni gruppi di bambini di 2a e 3a elementare nei **sabati 22 e 29 maggio**; sono ormai parecchi anni che si propone di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione con un certo anticipo rispetto alla prima Comunione proprio per "familiarizzare" con questo sacramento, non sempre capito nella sua importanza, e far scoprire la gioia del perdono di Dio e la pace che ne deriva.

**Mercoledì 19** in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone la parrocchia organizza un pellegrinaggio a Torino in pullman, chi fosse interessato dia la sua adesione al più presto a don Carlo.

**Sabato 22** ci sarà la Veglia di Pentecoste alle 21 in Basilica a cui sono invitate tutte le comunità parrocchiali della città.

**Domenica 23** festeggeremo con don Remo Gerolami i suoi 50 anni di sacerdozio con la celebrazione solenne della S.Messa delle ore 11, nella quale ringrazieremo Dio per il dono di sacerdoti fedeli e preziosi come lui e ringrazieremo don Remo per la disponibilità e l'affetto che lo lega da sempre alla nostra comunità.

Sempre il **23** "*Giornata del biscotto*" organizzata dal gruppo missionario che con le sue iniziative ci ricorda e ci aiuta ad essere vicini agli altri e alle missioni.

Per chiudere in bellezza il mese di maggio il **giorno 30** "Festa del Grazie" e "Sagra della comunità": per dire Grazie a Dio per tutti i doni che dà a questa comunità e per ringraziare chi si spende al servizio di tutti a cominciare dal parroco don Carlo e poi don Danilo, don Sandro, suor Vilma, suor Mirella, suor Elisa e suor Antonia e tutti coloro che collaborano nella comunità.

E poi la "sagra" a cui tutti devono sentirsi invitati portando gioia e voglia di stare insieme. Gli organizzatori stanno approntando in questi giorni il Programma perciò non posso dirvi di più, ma voi ... tenetevi liberi!

ORATORI DI ARNATE  
E DI MADONNA IN CAMPAGNA

TOSCANA 2010

PROPOSTA ESTIVA  
PER ADOLESCENTI  
E GIOVANI

DA MARTEDÌ 27 LUGLIO A GIOVEDÌ 5 AGOSTO

**La casa:** risiederemo nell'ostello Internazionale Turimar; si trova a Marina di Massa, in Toscana, a due passi dalle Cave di Marmo di Carrara, dalle Cinque Terre e dalle città d'arte Pisa, Firenze, Siena. È costituito da 10 grandi unità ricettive con parco e 2 piscine. Dispone di sale mensa, sale riunioni, cucine, bar e punti di ristoro. Avremo camere con servizi privati e un salone esclusivo per noi.

**I luoghi da scoprire:** Pisa, Massa Carrara e le Cinque Terre.

**Testimonianze:** è sempre interessante e arricchente conoscere persone che ci testimoniano un modo bello e cristiano di vivere la vita.

*E allora cosa manca??*

Ciò che è importante è scegliere di venire: ognuno porterà il suo desiderio di condividere una vacanza con altri amici. Certo non tutto è facile, proprio perché la condivisione comporta anche accogliere la proposta e la presenza di tutti gli altri amici.

Ai ragazzi chiediamo di aderire sapendo che l'esperienza che vivremo sarà come sempre qualificata e significativa per il cammino del gruppo adolescenti.

**Il luogo:** Ostello Internazionale Turimar, Via Bondano a Mare 4 - 54037 Marina di Massa (MS)

**Costo:** Euro 450 tutto compreso.

**Iscrizione:** entro il 6 giugno, presso don Walter per Arnate e le suore per Madonna in Campagna. Si accettano solo iscrizioni con la caparra di 100 Euro.

(Sappiamo che il costo può essere impegnativo per qualcuno ma **non deve essere un impedimento per la partecipazione**: invitiamo le famiglie che non possono affrontare totalmente la spesa a mettersi in contatto con don Walter, don Carlo e le suore)

Non ci conosci? è l'occasione giusta  
per fare amicizia! Contattaci ...

# Padre Angelo Ambrosoli il “solitario” di Sydney

DI PAOLO LABATE (UFFICIO STORICO P.I.M.E.)

ULTIMA PARTE

Tra la fine del 1876 e i primi mesi del 1877 l'arcivescovo di Sydney Beda Polding trasferì padre Angelo presso il St. Vincent's Convent, come cappellano delle Sisters of Charity (Suore della Carità), una giovane congregazione dedita all'insegnamento e all'assistenza sanitaria e penitenziaria, con cui il missionario aveva già collaborato appena tornato dall'isola di Rook.

Qui trascorse gli ultimi quattordici anni di vita collaborando attivamente con le suore all'apertura delle loro nuove case tanto a Sydney che nel resto dell'Australia, tanto da poter quasi essere considerato come il loro Fondatore, dal momento che la comunità australiana si era separata dalla Casa madre in Europa alcuni anni prima del suo arrivo. Furono proprio le Sisters of Charity – tra le quali il ricordo del missionario è ancora vivo – a pensare, subito dopo la sua morte, all'apertura della causa di beatificazione a Sydney, idea poi accantonata per non suscitare tensioni con i Protestanti, sebbene anche molti di loro conoscessero e stimassero quello che le stesse suore definirono “il piccolo santo di Sydney”.

Risiedendo prima sulle colline di Parramatta e poi nel centro cittadino di Sydney, dove si spostava sempre a piedi o utilizzando i posti più economici su tram e treni per risparmiare in favore dei poveri, padre Angelo non si distolse mai dai molteplici impegni a servizio della Chiesa locale, come l'associazionismo cattolico, l'assistenza agli emarginati o le confessioni a St. Mary's Cathedral, la

Dopo tre anni di missione nelle isole di Micronesia e Melanesia in Oceania, padre Ambrosoli con i confratelli del Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.), ad eccezione del Beato Giovanni Battista Mazzucconi che morì martire in quelle isole, arriva a Sydney, in attesa di una nuova destinazione.

Le sue cattive condizioni di salute però non gli permisero di ripartire con i suoi compagni per il Borneo: rimase dunque a Sydney per ben 21 anni, fino alla morte avvenuta l'11 maggio 1891.

chiesa alla cui ricostruzione dopo l'incendio del 1865, aveva contribuito raccogliendo fondi per una delle vetrate istoriate. Senza dimenticare l'attenzione per la devozione mariana, come testimoniato dalla folta corrispondenza intercorsa col Beato Bartolo Longo.

Il suo corpo riposa tutt'oggi in questa città, nel grande cimitero di Rookwood, dove nella lapide posta sulla sua tomba si può leggere: “Missionario Apostolico in questa Diocesi per 35 anni” e “Vissuto 67 anni”. Poche parole scritte in latino che nascondono, con quella semplicità e umiltà che lo contraddistinse, tutto il bene fatto da Padre Angelo Ambrosoli non solo in quella città, ma anche a quanti incontrò durante la sua vita.

Paolo Labate





Abbiamo potuto conoscere la storia della vita di padre Angelo Ambrosoli, nato a Madonna in Campagna e missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, P.I.M.E., soprattutto grazie alla pubblicazione di un libro a lui dedicato di cui è coautore Paolo Labate, che ringraziamo per la collaborazione preziosa che ci ha fornito anche in occasione della Mostra che il nostro Centro Culturale Vittorio Bachelet ha allestito il giorno della festa patronale dello scorso mese di novembre.

A Paolo Labate abbiamo rivolto alcune domande che pubblichiamo di seguito.

Il libro che fa parte della collana Studi e Documenti dagli Archivi P.I.M.E. ha per titolo "Il solitario di Sydney", autori Virginio Cognoli e Paolo Labate, è disponibile ancora in alcune copie presso la parrocchia.

PAOLO, COME MAI VI SIETE INTERESSATI ALLA STORIA DI PADRE ANGELO E AVETE SCRITTO SU DI LUI UN QUADERNO?

La risposta è semplice. Per far conoscere al PIME di oggi un missionario noto ai più solo per aver partecipato alla prima missione affidata all'Istituto, e sul quale, purtroppo, esisteva una sola pubblicazione. Ovvero la biografia di alcune decine di pagine redatta all'indomani della sua morte dal confratello Giacomo Scurati, allora Direttore del Seminario delle Missioni Estere. Notizie alquanto scarse se confrontate a quelle acquisibili dai molti libri dedicati agli altri sacerdoti partiti con lui per l'Oceania: **Paolo Reina**, superiore della missione poi impegnato nel Borneo e Hong Kong; **Carlo Salerio**, fondatore delle Suore della Riparazione; **Timo-leone Raimondi**, primo vescovo di Hong Kong; **Giovanni Battista Mazzucconi**, martirizzato dinanzi all'isola di Woodlark nel settembre 1855 e beatificato nel 1984.

Di quel libretto ne custodiamo tutt'oggi una copia nel nostro Archivio presso la Casa Generalizia di Roma. Non ho idea di quanti lo abbiano letto fino ad oggi, ma posso assicurarvi che è stato molto utile per iniziare a conoscere Padre Angelo. Una conoscenza che si è trasformata in "fraterna amicizia" man mano che procedeva la lettura di lettere e documenti – più di 1.600 pagine – scritti dall'Australia, dove rimase sempre solo tanto da definirsi lui stesso "Il solitario di Sydney".

Devo però ammettere che quest'appellativo ben gli si addice se si fa riferimento alla preziosità della sua vita, che non avrebbe avuto il giusto risalto se fosse stata riassunta in uno dei capitoli del precedente quaderno del 2008, quello dedicato ai protagonisti della missione in Oceania, alla quale presero parte anche i catechisti laici **Giuseppe Corti** e **Luigi Tacchini**.

TU LAVORI PRESSO L'UFFICIO STORICO DEL PIME: DI CHE COSA VI OCCUPATE?

Della storia colla "esse maiuscola" di questo che fu il primo istituto missionario italiano, nato il 30 luglio 1850 col nome di Seminario per le Missioni Estere per formarvi quei sacerdoti diocesani del Regno Lombardo-Veneto desiderosi di evangelizzare *in partibus infidelibus*, come si diceva allora.

Centosessanta anni di gioie, sacrifici e anche martiri: ecco è di questo che si occupa l'Ufficio Storico del



PIME. Suo compito è far conoscere i momenti più significativi della storia dell'Istituto e farne occasione di crescita spirituale particolarmente per le nuove generazioni.

Una storia scritta in terra di missione a partire dal 1852, quando i primi "alunni" del giovane istituto missionario partirono per l'Oceania. Spedizione alla quale fecero seguito gli invii di sacerdoti, sempre su richiesta di Propaganda Fide, in Asia, Africa e America. Senza dimenticare i due missionari che per espresso volere di Pio IX furono inviati a Cartagena de Indias come aiuto al nuovo vescovo di quella diocesi.

Per raggiungere questo scopo abbiamo dato vita a due collane editoriali: "STORIA E VITA MISSIONARIA", nel 1996, e "QUADERNI" nel 2003. Quest'ultima dedicata all'approfondimento grazie alla documentazione conservata negli archivi dell'Istituto, a partire da quello della Casa Generalizia di Roma dove ha sede l'Ufficio storico. Si tratta di veri "giacimenti auriferi" nei quali è possibile trovare non solo gli atti ufficiali civili o ecclesiastici relativi alle missioni, ma anche i documenti riguardanti i singoli missionari. Principalmente relazioni e lettere indirizzate ai Superiori, ai confratelli o ai familiari e da questi ultimi donate all'Istituto. Corrispondenze alle quali si aggiungono le "veline", ovvero le copie delle lettere che i missionari redigevano prima di spedire gli originali.

## Anno Sacerdotale

# Don Remo ricorda i suoi 50 anni di ordinazione

Nella Liturgia precedente il Concilio Vaticano II° (1965) il sacerdote portandosi all'altare per la S.Messa pregava così con un salmo: *"Salirò all'altare di Dio, al Dio che rende lieta la mia giovinezza"*, e qualcuno traduceva: *"al Dio che rende sempre nuova la mia vita"*.

Con uno sguardo retrospettivo che abbraccia questi miei cinquant'anni di Sacerdozio, devo dire che è vero. L'esperienza del tempo dà ragione a questa preghiera biblica, anzi ci si accorge che è proprio l'affidamento a Dio che rende serena e gioiosa la vita, pur non essendo esonerati dalla fatica né dalle esperienze difficili o da prove dolorose. Le diverse prove della vita sono occasione opportuna per metterci più direttamente davanti a Dio e trarre motivo di una esperienza più intensa di fede in Lui. *"Se il Signore non costruisce la città, invano lavoriamo noi"*.

Per chi ha ricevuto tanto è dovere gioioso e giusto ringraziare il Signore, poichè *"grandi cose ha fatto in noi Egli che è Onnipotente"*. Ma il proprio cuore non è capace, né la propria voce sufficiente ad esprimere in modo conveniente quanto Dio merita. Perciò è indispensabile la partecipazione della preghiera di tutti i credenti e la condivisione di tutta la comunità di fede per presentare al Signore un grazie meno indegno.

Si accresce inoltre la necessità urgente, per me e per voi, di pensare e ripensare quanto è

DON REMO GEROLAMI è nato il 13 marzo 1936. Da Parigi, dove nacque, arrivò con i genitori e un fratello a Gallarate, esattamente a Sciarè in via Olona, all'età di circa 4 anni, per sfuggire alla guerra.

A 24 anni fu Ordinato Sacerdote, il 30 aprile 1960 nel Duomo di Milano dall'Arcivescovo Card. Giovanni Battista Montini, poi eletto Papa Paolo VI. Celebrò la Prima Messa in Basilica a Gallarate, Domenica 1 maggio. Fu inviato come vicario parrocchiale a Monza - S.Albino - e poi a Corsico (MI) - SS.Pietro e Paolo, nei primi 17 anni di sacerdozio.

Quindi a Gurone di Malnate (VA) e poi a Milano - San Luca Ev. come Parroco per 25 anni. Dal 2002 è a servizio della Parrocchia S.Maria Assunta, ora Comunità Pastorale S.Cristoforo.

**FESTEGGEREMO I 50 ANNI  
DI ORDINAZIONE SACERDOTALE  
DI DON REMO GEROLAMI,  
DOMENICA 23 MAGGIO  
DURANTE LA S. MESSA  
DELLE ORE 11.**

grande ed importante il Sacerdozio nella Chiesa e per l'umanità. Infatti è il Sacerdozio di Gesù che salva e santifica gli uomini *"incarnandosi"* (se così si può dire) nella Chiesa, nell'oggi della storia; in essa riconosciamo il Sacerdozio battesimale di tutti noi fedeli, mentre l'esercizio del ministero sacerdotale la Chiesa lo esercita attraverso le persone dei Sacerdoti.

Né i presbiteri stessi né i cristiani possono comprendere in modo adeguato l'immenso dono di Dio. Ricordiamo una intuizione del santo Curato d'Ars: *"Se lungo la strada incontrassi un Angelo e un Sacerdote, prima mi inginocchierei davanti al Sacerdote e poi saluterei l'Angelo"*.

*"Che cosa vuoi fare, quando sarai grande?"* Era la tipica domanda che gli adulti rivolgevano ai bambini ed ai ragazzi. Anch'io ci pensavo. Nel frattempo sentivo e imparavo che Gesù ci ama ed è morto per salvare tutti, ma che non tutti gli volevano bene e che molti nemmeno conoscevano il Signore. Allora, pensavo, voglio aiutare la gente a incontrare e a far conoscere il Signore, per volerli bene. Farò il sacerdote. Così, dato che gli uomini hanno bisogno di Gesù per salvarsi, voglio portare a loro Gesù.

C'era allora a Madonna in Campagna un giovane prete don Luigi Castelli e in lui vidi un esempio concreto di questa strada. Volevo fare come lui. Che cosa c'è di più necessario e di più prezioso di

Gesù? Donare Gesù è l'opera più importante del mondo, perché è Lui che salva tutti gli uomini. Divenne la mia convinzione e la mia vocazione.

In seguito da giovane, da studente e ancora da prete giovane e poi di età matura, questa intuizione divenne sempre più precisa e concreta, più motivata, più intima e profonda fino a farne il nucleo centrale della mia vita. Oggi, a cinquantanni di ministero presbiterale, è ancor più il motivo di fondo del mio vivere. Col tempo, lo studio, la riflessione, gli incontri, le esperienze si è maggiormente rafforzata la convinzione che gli uomini hanno un bisogno vitale di Cristo Gesù e che il Signore Gesù con il suo Vangelo è più che mai la soluzione dei nostri problemi esistenziali.

Mi piacciono sinceramente e ammiro diverse professioni, ma non le riterrei sufficienti per motivare la mia scelta di vita. Se oggi qualcuno mi domandasse perché fai il prete, darei la medesima risposta. Ancor più convinta, ancor più solida.

E se, per assurdo, fosse possibile tornare indietro nel tempo, faresti ancora questa scelta?

Non ti verrebbe l'idea di scegliere un'altra strada?



Con l'esperienza di adesso, e con maggior convinzione, dico ancora a me stesso, prima che agli altri: "Scelgo di essere prete. Anzi scelgo già, tuttora e ogni giorno di essere Sacerdote".

Per aiutare le persone ad incontrare Gesù, unico, autentico Salvatore per loro, per me, per noi; e per "aiutare" il Signore (mio Dio, è mai possibile?) aiutare Te Signore, per quanto sia permesso all'uomo, ad incontrare le persone, che Tu ami e ancora non lo sanno, non lo comprendono.

Perdonami se oso tanto, ma Tu mi hai cercato, mi hai chiamato, mi hai conservato nel tuo amore, mi hai donato la tua fedeltà. Fa' che non sia mai separato da Te. Grazie, Signore.

Grazie, cristiani - Christifideles, fratelli e sorelle nella medesima fede, che mi aiutate con la vostra fede, la vostra preghiera, il vostro esempio a continuare ad essere Sacerdote per voi, e a perseverare in questa Amicizia, Divina e fedele (Egli non si è ancora stancato!).

Per forza d'amore devo, desidero, voglio rispondere sì, per me e per voi, "al Dio che rende nuova la mia e la vostra vita, che rende lieta la mia e la vostra giovinezza".

*don Remo Gerolami*



*Don Remo scambia il segno della pace con don Danilo.*

*Sopra don Remo, in alto a destra, con don Carlo, don Danilo e le suore*

# Testimoni del Risorto

Chiamati, per nome, all'incontro nuziale,  
come Maddalena il mattino di Pasqua,  
siamo accompagnati passo passo lungo la via di Emmaus  
dallo Sposo che si rivelerà ai nostri occhi  
nell'Eucaristia;  
allora un nuovo vigore ci riporta a Gerusalemme.

La voce dello Sposo ci rinnova nella gioia pasquale  
e nel soffio dello Spirito Santo ci spinge ad andare:  
bisogna portare la lieta notizia del Dio fatto uomo,  
morto e risorto che cammina con noi.



Nell'intimità di un incontro sul lago  
si rivela ai nostri occhi stupiti: è il Signore!  
Con Pietro ci abbandoniamo a lui ...  
... in un oceano di pace.

Nel silenzio di un banchetto singolare  
Lui ci serve e si dona a noi,  
chiedendoci la nostra povera vita,  
che, preziosa agli occhi suoi e guarita dalla sua misericordia,  
si rinnova in un abbraccio d'amore  
che ci eternizza nella vita vera  
di fede, di speranza e di amore.

Con gli occhi di Gesù tutto è bellissimo:  
cambia prospettiva ...  
... è lo sguardo d'amore ricevuto e donato in LUI.



Una luce, un fulgore, una voce:  
è Cristo, è Lui, lo Sposo che ci invita,  
nella semplicità e nell'umiltà  
del quotidiano vivere,  
ad uscire dalla nostra povera visione  
e ci immerge nella VITA "SUA"  
dove l'eterno è di casa e l'uomo  
traspare salvato.



O cristiani unitevi tutti al coro degli angeli.  
Amiamo e lodiamo, insieme, lo Sposo  
e a tutti i figli di Dio annunciatelo!

L'Amore non può non essere amato:  
si scende dal Tabor: andiamo!

E chi custodirà questo cammino?  
È la Chiesa e, in Lei, Maria Santissima,  
Madre e Maestra  
di ogni testimone del Risorto.

Chiamati alla santità dal BATTESIMO,  
diventiamo  
luce vivendo da figli della Luce.

*Nuccia*

